

E — MORTE DI EDWIN VON BARY.

Riceviamo da tre parti ad un tempo la triste notizia della morte dell'illustre esploratore africano Edwin von Bary. Diamo luogo a tutte e tre le lettere, lasciando agli autori la piena responsabilità delle notizie e degli apprezzamenti.

Malta, 12 novembre 1877.

Spettabile Società Geografica Italiana — Roma.

Ho ricevuto da Tripoli una ben dolorosa notizia. Il celebre esploratore tedesco D. Edwin von Bary, è morto il 2 ottobre, a venti giorni di cammino nell'interno, mentre ritornava dalle sue escursioni nella vallata di *Mbera*, soffocato dal caldo sofferto nello esaminare le sorgenti calde di *Sebghabarch*.

Egli è morto di fatiche al *Ghaet*, centro importantissimo della tratta in Africa.

Ho ragione di credere però che sia stato ucciso, tanto più che, in questi momenti, le tribù erranti africane, particolarmente quelle delle reggenze di Tripoli e Tunisi, vedono ed accolgono assai male i *franchi* (cristiani), perchè li credono complici de' nemici dell'Islam.

In questi momenti, secondo l'umile mia opinione, non si dovrebbero incoraggiare ed intraprendere spedizioni di sorta; e la Società dell'*African Exploration Fund*, farebbe assai bene se preparasse le sue ulteriori spedizioni a tempi migliori.

Anzitutto fanno malissimo i geografi del continente a muovere per l'interno dell'Africa, se prima non conoscano la lingua ed i costumi dell'interno; ed il Dr. von Bary era nel numero di questi, siccome, in un anno che dimorò qui a Malta per istudiar l'arabo, non gli fu possibile di possedere la lingua, e, tanto meno, adattarsi ai costumi, direi quasi, semi-barbari, per poter liberamente percorrere l'interno del grande continente.

Io spero di poter ben presto, comunicare alla Società maggiori dettagli sulle esplorazioni del defunto, tanto più che, come mi si scrive, una gran parte del bagaglio fu recuperata, e, fra giorni, perverrà in possesso della signora von Bary. Intanto, per non perdere tempo ed anche nell'interesse della Società, ho incaricato un mio amico di Bengasi, perchè si faccia incontro a qualcuna delle numerose carovane che dal *Ghaet* rasentano la costa ed arrivano nelle vicinanze di Bengasi.

Il Dr. von Bary, se le mie informazioni sono esatte, ha fatto delle scoperte grandissime nell'interesse della scienza, e particolarmente sotto il punto di vista fisico e geologico.

Io ho frequente occasione di parlare con negozianti e ricchi personaggi appartenenti alla provincia di Tripoli, ed al distretto di Bengasi e della Cirenaica, i quali sono in diretto rapporto con Costantinopoli e coll'Arabia da una parte e coll'interno dell'Africa dall'altra; e posso dire che tali individui da me finora consultati, sono concordi nell'affermare: « non essere prudente, in questi momenti, che gli Europei s'inoltrino nell'interno dell'Africa. » Di più, essi mi dicono che, se Dio guardi, la razza musulmana venisse cacciata da Stambul, ed internata in Asia, non un Europeo avrebbe salva la testa, e sicura la vita! Con ciò non voglio però dire, che tanti generosi campioni della scienza debbano scoraggiarsi; ma però prudenza vuole che, pel momento, si vada con maggior cautela là dove dominano i seguaci del Profeta, nemici dichiarati della civiltà europea.

M. A. M. MIZZI.

Tripoli, 5 novembre 1877.

III.^{mo} signor Presidente,

Non sarà forse senza importanza per la Società Geografica Italiana, che s'interessa vivamente a tutte le esplorazioni africane, di conoscere la improvvisa morte del dott. Bary, avvenuta il 2 dello scorso mese in Ghat. Egli erasi proposto di esplorare il Gebel Hoggar, ma non poté penetrarvi, causa la guerra che ferve fra le diverse tribù Tuareg; perciò si vide

obbligato di desistere dal suo proponimento per dirigersi verso Ayer, nel gran Sahara, finora inesplorato, e si presume dovesse farvi un lungo soggiorno. Il 1^o ottobre egli ritornò da questa sua escursione in Ghat in assai buona salute, poichè si rese a visitare il Governatore del luogo col quale s'intrattene fino verso mezzanotte.

L'indomani mattina, quando il domestico che l'accompagnava entrò nella sua stanza per svegliarlo, lo trovò morto; perciò fece prevenire il Governatore, il quale venne subito col consiglio militare, e constatò che il dott. Bary aveva reso l'ultimo sospiro, in seguito forse alle immense fatiche e privazioni del suo lungo viaggio.

Il giorno del suo arrivo il Dr. Bary aveva rimesso al Governatore di Ghat un plico indirizzato a sua moglie, che . . . si ritiene debba contenere un'estesa relazione del suo viaggio; quindi è assai probabile che, malgrado la morte di questo giovane esploratore, la geografia e la geologia non perderanno il frutto dei suoi sacrifici.

La colonia europea è stata vivamente commossa di tale perdita, giacchè il Dr. Bary aveva saputo attirarsi tutte le simpatie di quelli che lo avvicinarono; e si ammirava soprattutto in lui la fermezza del suo carattere, perchè quantunque tutti gli avesse fatto presentire che sarebbe assai difficile e pericoloso di giungere fino ai Tuareg, egli non volle cambiare di progetto, e certamente vi sarebbe riuscito se una morte immatura non fosse venuta a spezzare una carriera sì bene esordita e che avrebbe reso dei grandi servizi alla scienza, la quale è nuovamente vedova di uno dei suoi generosi campioni.

Il cav. Alessandro de Goyzueta, console d'Italia in questa residenza, ha fatto ogni suo mezzo onde facilitare il viaggio del Dr. Bary, raccomandandolo a tutte le autorità della Reggenza e facendogli pervenire le provviste, istrumenti ecc., che gli necessitavano; di modo che se il Dr. Bary non è mai stato molestato dalle tribù che visitò, lo deve alle incessanti cure di questo onorevole funzionario.

Gradisca, Ill.^{mo} signor Presidente, i sensi del mio più profondo ossequio, col quale ho l'onore di dirmi

di Vostra Signoria Ill.^{ma}
Devotissimo Umilissimo Servitore
Cav. ISACH DI C. LABI.

All'Ill.^{mo} Signore
Sig. comm. Cesare Correnti
Presidente della Società Geografica Italiana
ROMA.

Versione della lettera originale scritta dal Caimacan di Ghat, in cui si dà la prima notizia della morte del sig. di Bary.

Sappiate che il dottore prussiano Abdel Bary ben Abdalla, arrivato qui ieri colle carovane giunte d'Air, ricevette da noi le lettere che gli furono dirette per la posta, unitamente alla cassa che gli avete inviata per via di Terzan col nominato Hassan. Egli rimase presso di noi, insieme

agli altri, fino alle sei ore di notte (cioè sei ore dopo il tramonto) e di poi ritirossi alla sua dimora.

Questa mattina venne da noi il suo interprete Mohammed Stewi, accompagnato da Abdul Aalem, servo di Omer effendi Kerkeni, e ci fece conoscere che il dottore, allorchè andò a coricarsi avevagli raccomandato di destarlo prima del levar del sole; che, quando andò per destarlo, il dottore non rispose; che, essendo andato in traccia del detto Abdul Salem, fece ritorno con costui presso il dottore, che essi scossero per ogni verso, senza che egli loro rispondesse, che solo la respirazione funzionava come di uomo che dorma profondamente.

Siamo andati dal dottore ed avendolo trovato nello stato quale ci fu riferito, lo lasciammo nello stesso stato, pensando che fosse in profondo sonno, a motivo della stanchezza prodotta dal viaggio. A quattro ore del giorno (vale a dire circa le nove ore e mezza del mattino) il detto interprete tornato da noi ci ha prevenuti che il dottore era morto.

Abbiamo radunato il Consiglio militare e l'altro del Caimacamato e siamo andati dal dottore che abbiamo trovato morto. La successione è stata notata, come dallo annesso foglio. In quanto al resto dei suoi effetti, come *Sacarie*, un'altra cassa ed altri oggetti, il tutto rimase in Air, fra le mani del suo procuratore Hagi Jata.

Abbiamo comprato della tela che ha servito ad avvolgere il cadavere ed abbiamo speso il necessario per la sepoltura.

Quanto precede vi comunichiamo per vostra opportuna intelligenza.

*Sigillo di Mohammed Safi
Caimacan di Ghat.*